

LO STUPRATORE DI TERRAZZO

Si aggravava la posizione di Stevanin: nella sua abitazione borsette e carte d'identità della legnaghese Claudia Pulejo, di cui non si hanno notizie da gennaio, e di una slava abitante ad Arzignano. Trovata anche una chioma bionda: a chi l'ha tagliata?



Gianfranco Stevanin (foto Marchiori)



Iole Piovani, la zia di Stevanin, nel cortile di via Torrano

In carcere la madre gli annuncia che suo padre è morto di tumore

Terrazzo. Sono giorni durissimi per Noemi Miola, la madre di Gianfranco Stevanin. A dolore si aggiunge dolore. Ieri mattina l'anziana si è recata in carcere a Vicenza per comunicare al figlio, qui detenuto con l'accusa di sequestro di persona a scopo di estorsione e violenza carnale, che il padre Giuseppe aveva piegato la sua forte fibra. «Potete immaginare i momenti terribili che sta vivendo mia cognata», dice Iole Piovani, l'unica parente di Stevanin che si lascia sfuggire un commento, «Noemi è scon-

volta, molto confusa». In paese la famiglia del manico non aveva molti rapporti. Amicizie quasi inesistenti, contatti pochi. Secondo le descrizioni il padre era un gran lavoratore. In piedi presto la mattina per andare nei campi coltivati a frutteto e la sera a letto presto nella grande casa isolata in mezzo ai campi. I giri in piazza limitati alle doverose e periodiche visite alla banca. La madre è dipinta invece come una donna iperprotettiva nei confronti di quell'unico figlio che le dava tante preoccupazioni fin dalla più tenera età. Si rie-

voca un incidente stradale con grave trauma cranico e poi quello strano sequestro inventato e i tanti «infortuni» con la giustizia. Lui, Gianfranco, appare nelle descrizioni come un tipo schivo, sempre chiuso in casa durante il giorno, a guardare la tv o ascoltare musica dallo stereo con le cuffie. Solo di sera usciva, con la sua Velvo 400 o la Lancia Dedra del padre. E allora probabilmente veniva a galla la sua doppia personalità, quella che viveva nelle tre stanze, off limits per gli anziani genitori, come di incredibili «trofei» erotici.

Il maniacò aveva i documenti di due ragazze sparite da mesi. La polizia ha perquisito per ore la casa, domani setaccerà i campi

di Giovanni D'Alessio

Terrazzo. Aveva in casa le borsette e i documenti di due ragazze delle quali da mesi non si sa più nulla: la legnaghese Claudia Pulejo, 29 anni, di Porto, e Biljana Paulovic, 25 anni, di origine slava, ma residente ad Arzignano (Vicenza), dove lavorava come cameriera. Per Gianfranco Stevanin, 34 anni, in carcere da mercoledì notte per violenza carnale, la posizione si sta aggravando. Nel corso di una perquisizione domiciliare nella sua casa di via Torrano 41, effettuata alla presenza di un legale dalla polizia di Vicenza e di Verona e protrattasi per quattro ore ieri pomeriggio, gli investigatori hanno rinvenuto, oltre a un impressionante campionario pornografico da collezionista maniaco, una chioma bionda. A chi apparteneva?

Tutto il materiale trovato in alcune stanze della villa, alle quali pare che solamente Stevanin avesse possibilità di accesso, è stato messo sotto sequestro e domani saranno scassati al setaccio anche il giardino e il terreno circostante la casa, anche se più ieri gli agenti hanno sfilato all'esterno e nel capannone attiguo alla villetta una prima ispezione. Nella stessa ora, per una tragica coincidenza, si svolgeranno anche i funerali del padre del violentatore in carcere a Vicenza, Giuseppe, morto venerdì all'ospedale di Borgo Trento dopo mesi di ricovero, per un male incurabile. Aveva 72 anni.

L'ipotesi sulla quale stanno lavorando gli investigatori, anche se né la polizia né gli avvocati difensori di Stevanin, Daniele Accobbi e Cesare Dal Maso, rilasciano dichiarazioni, potrebbe essere delle più agghiaccianti: un condono in tutta la storia è obbligatorio anche alla luce delle

Sequestrate migliaia di videocassette e fotografie pornografiche in alcune stanze alle quali aveva accesso solo il giovane arrestato a Vicenza

dichiarazioni di una parente. «I giornalisti hanno raccontato delle cose non vere e potevano essere più prudenti», ha commentato una voce femminile al telefono di casa Stevanin ieri sera, quando polizia e avvocati avevano terminato il sopralluogo per andare nella caserma della polizia stradale di Legna-



go a redigere il verbale di sequestro. «Non ho letto il giornale», ha spiegato l'anonima parente, «ma da quello che mi hanno descritto sono state dette tante bugie». Le ricerche in via Torrano sono iniziate poco dopo le 15 e alle 19 le auto della polizia, quattro con una decina di persone

agli ordini della dottoressa Tiziana Lorenzo, responsabile del gruppo volante di Vicenza, seguite da quella del difensore di Stevanin, sono uscite rapidamente dal cortile della villa. I parenti tendono a ricondurre la perquisizione a un normale accertamento: «Hanno voluto guardare», spiega ancora cortesemente l'anonima

signora, «ma non è successo niente». Il materiale sequestrato però, anche se di per sé non dovrebbe essere considerato come una prova di colpevolezza, lascia capire come Stevanin avesse per il sesso un atteggiamento quanto meno maniacale. Un migliaio di videocassette pornografiche, un tavolo dotato di cin-

quie e appigli speciali per giochi sadomasochistici, una cinquantina di vibromassaggiatori e falli artificiali di materiali e dimensioni diverse, circa settanta foto e un sacchetto colmo zeppo di peli pubici. All'esame degli inquirenti sono in particolare una raccolta di bustine in cui erano conservati

minuziosamente peli pubici appartenenti a diverse persone e la folta ciocca di capelli biondi. E sono molti i quesiti che attendono una risposta, per consentire di arrivare alla chiusura delle indagini al sostituto procuratore della Repubblica di Verona Angela Barbaglio, che ha ereditato l'inchiesta da Vicenza.



drato in alcuni ménage a trois.

Non è comunque la prima volta che Stevanin si trova ad avere a che fare con la giustizia. Alcuni anni fa infatti inseguì un finto rapimento per chiedere ai genitori un riscatto, in seguito fu denunciato per minacce a donne, nel 1979 fu arrestato per detenzione di armi da guerra. Tra i precedenti però non esiste alcuna condanna, mentre c'è invece un assolverlo per totale incapacità di intendere e volere.

Le indagini comunque sono ancora aperte e continueranno ancora nei prossimi giorni. L'arresto di Stevanin è stato effettuato intorno alle tre di mercoledì al casello di Vicenza Ovest. Una prostituta austriaca di 28 anni, che ha dichiarato di essere stata portata in auto a Terrazzo da Vicenza e violentata ripetutamente sotto la minaccia di una pistola calibro otto finta, ma difficile da distinguere da una vera per una persona con scarsa dimestichezza con le armi.

PARLA LA MAMMA DELLA LEGNAGHESE SCOMPARSA IN GENNAIO

«Abbiamo sempre sospettato di «del giovane»

«La sera in cui è sparita Claudia aveva appuntamento proprio con Stevanin. Doveva farle delle foto, in cambio le aveva promesso 15 scatole di Roipnol»

Claudia Pulejo, la ragazza legnaghese di 29 anni, scomparsa a metà gennaio. Aveva un appuntamento con Gianfranco Stevanin

di Roberto Faben

«Credo che sappia qualcosa della mia Chicca. In tutti questi mesi ho pensato tutte e non nascondo che spesso ho sospettato anche di lui. Possibile che in quella casa non si riesce a trovare qualche elemento, una fotografia, un indirizzo, che possano far luce sulla scomparsa di mia figlia?»



Alessandra Giulietti

Il maniaco e la giovane erano amici da tempo: lei aveva lavorato da lui come bracciante nei suoi frutteti. «Dopo qualche giorno andai fino a casa sua per chiedergli notizie, mi ha risposto: Non l'ho mai vista»

eventi è stato immediato. I genitori di Chicca ora sono tutti intenti a seguire lo sviluppo delle indagini. «Per sapere dov'è, se è viva o morta, se ha deciso di togliersi la vita o è stata uccisa. O, più semplicemente, se ha deciso di cambiare vita e lasciare la sua famiglia e i suoi amici per sempre», sussurra la madre nella cucina del piccolo appartamento popolare di via Alessandro Volta, a Porto.

A destra, la madre di Claudia Pulejo, Alessandra Giulietti. Sospetta che Stevanin abbia un ruolo nella scomparsa della figlia (foto Pecora)

Gianfranco Stevanin e Claudia Pulejo si conoscevano da molto. Lei aveva lavorato nei frutteti del coltivatore per un po' di tempo e lì si misero a parlare. Più tardi Chicca raccontò in famiglia e agli amici che lui le aveva chiesto di farsi fotografa. Lei voleva fare la fotomodella e inoltre Gianfranco le promise un orologio d'oro e 15 scatole di Roipnol.



Gia, il Roipnol. Di quel forte sonnifero con effetti ipnotici lei aveva disperato bisogno. Da anni si drogava e frequentava gli ambienti dei tossicomani. Lui lo sapeva.

«Chicca ha chiesto consiglio a noi e ai suoi amici per quella che giudicava come una proposta «allettante» continua la madre. «Tutti l'abbiamo sconsigliata. Ma la proposta di quello scambio la tormentava. Ed è probabile che alla fine abbia deciso di andare all'appuntamento che le aveva dato

Gianfranco. Probabilmente a Legnago». «La sera del 15 gennaio», prosegue mamma Alessandra, «Claudia è uscita di casa e si è diretta a casa del suo convivente. Dopo la denuncia della scomparsa fatta ai carabinieri dal padre Luciano, la madre si è ricordata di quell'ultimo appuntamento con Stevanin. «Sembrava un ragazzo normale», allarga le braccia il fratello Cosimo. «Andai fino a Terrazzo», rievoca la donna. «Gli chiesi dove poteva essere finita Chicca. Mi rispose: «Io avevo un appuntamento con sua figlia. Ma quella sera non l'ho vista».

«Chicca ha chiesto consiglio a noi e ai suoi amici per quella che giudicava come una proposta «allettante» continua la madre. «Tutti l'abbiamo sconsigliata. Ma la proposta di quello scambio la tormentava. Ed è probabile che alla fine abbia deciso di andare all'appuntamento che le aveva dato

DONNE E MISTERI

Lucciole, drogate e cameriere tra le sue amanti

Le migliaia di foto pornografiche (sembra siano quasi settemila scattate) sequestrate nella casa di via Torrano sono il testimone. Gianfranco Stevanin aveva avuto rapporti con decine di donne. Quante erano prostitute, come l'altissima austriaca P.W., violentata per ore, pagate per le loro esibizioni e quante erano invece partner consenzienti incontrate attraverso chissà quali giri? Molte delle amanti di Stevanin sono e probabilmente rimarranno sconosciute, ma di tre la polizia conosce l'identità: sono quelle di cui il maniaco ha conservato le borsette e i documenti. «Erano oggetti fetidissimi», si è difeso con gli inquirenti, ma inquieto il fatto che di due di esse non si abbiano più notizie da mesi. L'unica delle tre rintracciata dalla polizia, una veronese sulla cui identità viene mantenuto uno stretto riserbo, avrebbe ammesso di rapporti con Stevanin, sia la possibi-

lità che lui le abbia rubato la borsa e i documenti. Ma con il suoossolo a Biljana Paulovic, la cameriera slava di Arzignano, la bionda di Terrazzo, la bionda Chicca che buzzonava i viali della droga a Legnago? Alessandra Giulietti, la madre, racconta che Chicca già una volta si era fatta fotografare «non come dall'amico di Terrazzo su una spiaggia in riva al mare. Questa foto sono tra quelle sequestrate dalla polizia?».